Cento e una voce di biogiuridica

a cura di

Agata C. Amato Mangiameli
Guido Saraceni

eBook + edu
Espandi questo libro su Giappichelli.it!

Giappichelli

Cento e una voce di biogiuridica

IUSTITIAM COLIMUS

Cento e una voce di biogiuridica

a cura di

Agata C. Amato Mangiameli
Guido Saraceni

Giappichelli

© Copyright 2024 – G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111
http://www.giappichelli.it

ISBN/EAN 979-12-211-0791-3
ISBN/EAN 979-12-211-5790-1 (ebook)

G. Giappichelli Editore

Questo libro è stato stampato su carta certificata, riciclabile al 100%

Stampa: LegoDigit s.r.l. - Lavis (TN)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Indice

		pag.
Premessa		XI
Collaboratori		XV
1.	Abilità (A.A./G.S.)	1
2.	Aborto (L.L.)	5
3.	Accanimento terapeutico (L.L.)	11
4.	Alimentazione (L.L.)	15
5.	Alleanza terapeutica (P.B.H.)	19
6.	Ambiente (L.Pan.)	24
7.	Animali (diritti degli) (A.A.)	29
8.	Autodeterminazione terapeutica (S.M.)	33
9.	Bellezza/Bruttezza (A.A.)	49
10.	Benessere (diritto del lavoro) (M.C.)	53
11.	Biobanche (M.C.)	59
12.	Bioetica, Biogiuridica, Biopolitica (A.A./M.N.C.)	65
13.	Biotecnologie (G.R.)	69
14.	Cadavere (A.A.)	73
15.	Cellule staminali (G.R.)	78
16.	Clonazione (G.R.)	82
17.	Comitati etici (M.M.)	85
18.	Comunità (G.S.)	91
19.	Consenso informato (S.M.)	95
20.	Corpo (A.A.)	103
21.	Counseling (G.S.)	107
22.	Cura (L.P.)	110
23.	DAT (L.Pan.)	115
24.	Deontologia (P.B.H.)	119
25.	Devianza (F.M.)	125

pag.

26. Dipendenza (da sostanze) (M.G.) 129
27. Diritti umani (A.P.) 136
28. Disagio mentale (G.S.) 139
29. Disforia di genere 142
***a*. (aspetti medici)** (M.G.) 142
***b*. (aspetti giuridici)** (A.A.) 145
30. Donazione (F.Z.) 151
31. E-health (L.Pro.) 154
32. Ecofemminismo (C.T.) 159
33. Ecologia (A.P.) 163
34. Economia sanitaria (M.M.) 166
35. Embrione (S.M.) 171
36. Età (C.O.) 184
37. Eugenetica (L.L.) 187
38. Eutanasia (S.A.) 191
39. Famiglia (F.M.) 196
40. Farmaco (C.C.) 200
41. Fecondazione artificiale (F.M.) 204
42. Felicità (G.S.) 208
43. Femminile/Maschile (A.A.) 212
44. Generazioni future (C.V.) 216
45. Genere (A.A./G.S.) 220
46. Gravidanza (L.P.) 225
47. Ibridazione (L.P.) 231
48. Identità (S.B.) 234
49. Immigrazione (A.P.) 237
50. Intelligenza artificiale (L.Pro.) 240
51. Isolamento sociale (G.S.) 245
52. Lavoro (M.C.) 248
53. Lutto (G.S.) 254
54. Malattia (S.A.) 257
55. Martirio (M.N.C.) 262
56. Maternità/Paternità (F.Z.) 265
57. Maternità surrogata (diritto) (V.S.) 268
58. Medicina 274
***a.* (aspetti scientifici)** (M.L.D.P.) 274
***b.* (aspetti giuridici)** (F.M.) 278

pag.

59. Mente (L.Pro.) 282
60. Minore (L.L.) 287
61. Mutilazioni genitali (M.N.C.) 292
62. Nascita/Morte (A.A.) 296
63. Natura (M.S.) 303
64. Neuroetica, Neuroscienze (L.Pro.) 308
65. Obiezione di coscienza (S.M.) 313
66. Omeopatia (S.B.) 320
67. Omicidio (M.S.) 323
68. Pandemia (L.P.) 326
69. Parafilie (G.S.) 331
70. Pedofilia (L.Pan.) 334
71. Pena 339
    ***a.* (aspetti di teoria generale)** (C.L.) 339
    ***b.* (aspetti biogiuridici)** (A.A.) 341
72. Persona (M.F.) 347
73. Poligamia (C.T.) 351
74. Pornografia (M.G.) 357
75. Potenziamento (M.N.C.) 360
76. Principio di precauzione (P.S.) 365
77. Prostituzione (A.A./M.N.C.) 370
78. Razza (G.S.) 374
79. Responsabilità medica (P.B.H.) 378
80. Riposo (G.S.) 383
81. Roboetica (M.F.) 386
82. Salute (diritto alla) (C.C.) 390
83. Sessualità (S.A.) 396
84. Sofferenza (C.T.) 400
85. Solidarietà (F.Z.) 405
86. Sperimentazione farmacologica/clinica (M.G.) 408
87. Sport (C.L.) 412
88. Sterilizzazione (V.S.) 416
89. Stupro 419
    ***a.* (nozione e risvolti biogiuridici)** (M.N.C.) 419
    ***b.* (stupro etnico)** (P.S.) 421
90. Suicidio assistito (S.M.) 427
91. Terrorismo 439

pag.

***a.* (nozione e manifestazioni)** (C.Col.) 439
***b.* (implicazioni biogiuridiche)** (M.N.C.) 441
92. Tortura (C.Col.) 446
93. Transizione di genere (A.A./G.S.) 449
94. Transumanesimo, Postumanesimo (S.B.) 453
95. Trapianto (M.F.) 456
96. Trattamento sanitario (clinico/medico/farmacologico) (M.L.D.P.) 461
97. Triage (C.O.) 464
98. TSO (M.M.) 467
99. Vaccinazione (C.C.) 474
100. Violenza (M.N.C.) 479
101. Vita (dignità della) (M.P.) 483

Profili 489

Premessa

Ad uno sguardo superficiale, filosofia, medicina e diritto potrebbero apparire come ambiti del sapere eterogenei e distanti, separati dal metodo di indagine, dallo stile argomentativo, dal vocabolario tecnico e dagli interrogativi posti a loro fondamento. Se ne ponderassimo sommariamente lo statuto epistemologico, facendo riferimento alla razionalità – al *logos* – che li anima e che li sottende, scopriremmo peraltro che la medicina *ambisce* al rango di Scienza, la filosofia lo *rinnega*, mentre il diritto – in quanto *prudentia* – si colloca in una posizione intermedia, equidistante ed a suo modo onnicomprensiva, rispetto alle altre due.

Tuttavia, si tratta di discipline attigue e molto chiaramente connesse. Il diritto e la medicina svolgono un ruolo simile – o, quantomeno, assimilabile – nella misura in cui entrambi intendono *curare* l'uomo. Il primo, preservando l'ordine, garantendo la sicurezza, creando le condizioni per l'effettivo godimento dei diritti umani fondamentali. La seconda, formulando diagnosi, stabilendo protocolli, predisponendo tecniche e tecnologie di intervento.

In alcuni specifici ambiti, pensiamo in particolar modo alla giustizia penale, questo parallelismo risulta parecchio fondato ed evidente: espiando la sua colpa, il condannato può infatti tornare a godere pienamente dei propri diritti, esattamente come il malato che, una volta curato, recupera tutte quelle facoltà e quelle possibilità (esistenziali ed interazionali) che la malattia gli aveva temporaneamente negato. La sanzione, come la prescrizione medica, viene congeniata nell'interesse dello stesso reo – che, sosteneva Hegel, ne ha addirittura *diritto*.

Ancor di più, il diritto penale possiede una capacità intimidatoria e preventiva, orientando i cittadini verso il rispetto dei più alti valori sociali, tramite la minaccia della pena. Allo stesso modo, la medicina si occupa di prevenire, non semplicemente di curare, creando le condi-

zioni perché i virus non si diffondano, le persone non si ammalino, le malattie non si aggravino. Per questo motivo si suole dire che la giustizia rappresenta, per le malattie dell'anima, ciò che la medicina rappresenta per le malattie del corpo.

Come diretta conseguenza, le attività del giudice e del medico hanno significativi punti di contatto. La sentenza penale (ri)stabilisce l'ordine che il reo, approfittando della propria libertà, ha infranto; il giudizio civile conferisce ai rapporti tra i privati cittadini una giusta misura, una armoniosa *ratio*, che ne rende compossibili le reciproche libertà. Ma anche il medico, a suo modo, giudica. Lo fa diagnosticando la presenza di una malattia, prospettandone l'evoluzione, prescrivendone la cura.

Come il magistrato, il medico osserva e analizza una realtà concreta – una fattispecie specifica – per poterla meglio comprendere e valutare alla luce di quanto scritto all'interno dei suoi codici interpretativi (manuali diagnostici, linee guida e protocolli di cura).

Entrambi agiscono quindi in maniera tendenzialmente ermeneutica, apparentemente sillogistica e tipicamente deduttiva.

Dal canto suo, anche la filosofia presenta molti aspetti di convergenza con la medicina: nella sua attività quotidiana il medico è infatti costretto a confrontarsi con una lunga serie di questioni, di problemi e di temi, che possiedono un rilevante e innegabile valore metafisico ed esistenziale. A mero titolo di esempio, basti pensare alle tematiche legate alla fine e all'inizio della vita, come l'aborto, l'eutanasia o la sperimentazione sugli embrioni – argomenti spinosi e strutturalmente *liminari* che sollecitano una lunga serie di complicate e profonde riflessioni filosofiche.

Anche se volessimo prescindere da simili temi, sui quali si concentra buona parte del dibattito pubblico e della letteratura scientifica, noteremmo come la medicina stessa, nella sua essenza storica ed epistemica, affonda le radici nel terreno della metafisica, implicando una costante riflessione sul senso e sul valore della vita umana.

Dal canto loro, diritto e filosofia risultano uniti da un legame forte e (forse) ancor più evidente dei precedenti. Basti pensare che lo *jus* ideato dai romani intendeva stabilire le giuste regole di condotta, costituen-

do, come ne dimostra la recondita radice etimologica, un coacervo di norme valide dal punto di vista giuridico, etico e religioso. Sono stati necessari secoli e secoli di riforme e di battaglie culturali perché le congiunte istanze della Modernità e della Secolarizzazione imponessero una netta distinzione in seno alla deontologia – chiarendo che lo stesso identico comportamento avrebbe potuto essere giudicato in base a codici ermeneutici del tutto indipendenti tra loro e, dunque, avrebbe potuto essere considerato lecito o illecito, giuridicamente; immorale o morale, eticamente; peccaminoso o salvifico, fideisticamente.

Ciò a dire, lo *jus* nasce ben prima dello Stato, come una riflessione sulla Giustizia, e rappresenta, in tal senso, il frutto della più grande e raffinata speculazione intellettuale romana. Ecco perché la domanda *quid ius?*, che Kant poneva opportunamente accanto alla più comune *quid iuris?*, risulta per i giuristi ineliminabile. Essa costituisce la più profonda radice del sapere giuridico, il suo interrogativo fondamentale e fondativo.

Il giurista non è colui il quale si limita a conoscere a menadito ed applicare correttamente le regole stabilite dal Legislatore, ma anche e soprattutto la persona che più di ogni altra è legittimata a criticare quelle stesse regole, ragionando *de iure condendo*, ovvero, prospettando norme, procedure e codici, il più possibile equi e corretti, rispettosi della *recta ratio* che dovrebbe disciplinare i rapporti tra i cittadini, rendendone compossibili le libertà.

In ragione dei legami sin qui evidenziati, gli studiosi di diritto, medicina e filosofia sono chiamati oggi a dare vita ad un confronto dialettico, spiccatamente inter e pluri-disciplinare, considerato che molti e spinosi temi (dall'aborto all'eutanasia, dal suicidio alla genitorialità) ne reclamano uno sforzo comune e indifferibile.

Mentre assistiamo al definitivo tramonto della Modernità ed alla contemporanea nascita di paradigmi culturali ad essa alternativi ed olistici, animati da una diversa sensibilità *inclusiva* ed orientati ad una comprensione critica ed anti-settoriale della *complessità*, non possiamo più considerare la riflessione biogiuridica alla stregua di *una eventualità* (quasi che fosse una delle tante opzioni speculative a nostra disposizione, uno dei molti terreni sui quali siamo chiamati a confrontarci), ma dobbiamo piuttosto avere il coraggio di riconoscerne la ine-

ludibile necessarietà, come insostituibile luogo di confronto, ad un tempo, giuridico, medico e filosofico.

Cento e una voce di biogiuridica nasce nella consapevolezza e nel rispetto delle premesse sin qui esposte, grazie al lavoro sinergico di un vasto ed eterogeneo gruppo di studiosi che trova il suo centro di gravità nella Cattedra di Filosofia del Diritto del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Il testo intende porsi in linea di continuità ideale con i precedenti *Cento e una voce di Teoria Generale del Diritto*; *Cento e una voce di Filosofia dal Diritto* (pubblicati, rispettivamente, nel 2010 e 2013) e con il più recente *Cento e una voce di Informatica Giuridica*, edito, nel 2023, sempre per i tipi della casa editrice Giappichelli.

Arricchendo di un quarto volume questa serie, *Cento e una voce di Biogiuridica* si propone di offrire una panoramica esaustiva e aggiornata del lessico essenziale che pertiene ad una materia complessa ed in continua evoluzione. La finalità del libro è di fornire definizioni chiare e concise, tratteggiando un quadro sintetico del dibattito dottrinale. In tal senso, esso mira a rappresentare un valido strumento di riflessione critica ed un utile punto di riferimento per i professionisti ed i ricercatori.

In conclusione, consentiteci di ringraziare tutte le Autrici e tutti gli Autori, per aver contribuito, con le loro preziose riflessioni, alla stesura di questo libro. In particolare, siamo grati a Maria Novella Campagnoli, Luisa Lodevole, Luigi Prosia e Carolina Tarquini, che, oltre ad aver scritto alcune delle voci, hanno svolto un insostituibile lavoro redazionale.

AGATA C. AMATO MANGIAMELI
GUIDO SARACENI

Roma, primavera 2024

Collaboratori

A.A. – Agata C. Amato Mangiameli
A.P. – Attilio Pisanò
C.C. – Claudia Cipolloni
C.Col. – Cristina Colombo
C.L. – Carlo Longari
C.O. – Claudia Onofri
C.T. – Caterina Tarquini
C.V. – Chiara Venturini
F.M. – Fabio Macioce
F.Z. – Francesco Zini
G.R. – Giorgio Ricci
G.S. – Guido Saraceni
L.L. – Luisa Lodevole
L.P. – Laura Palazzani
L.Pan. – Luca Panico
L.Pro. – Luigi Prosia
M.C. – Melania Carteri
M.F. – Massimo Farina
M.G. – Massimo Gandolfini
M.L.D.P. – Maria Luisa Di Pietro
M.M. – Michela Michetti
M.N.C. – Maria Novella Campagnoli
M.P. – Matteo Pompei
M.S. – Mario Sirimarco
P.B.H. – Paola B. Helzel
P.S. – Pierluigi Simone
S.A. – Salvatore Amato
S.B. – Stéphane Bauzon
S.M. – Stelio Mangiameli
V.S. – Valeria Sala

[66] Omeopatia

S.B.

L'omeopatia è un sistema olistico di medicina che mira a stimolare le capacità di guarigione naturali del corpo. Sviluppata alla fine del XVIII secolo da Samuel Hahnemann, questa forma alternativa di medicina si basa sul principio del *similia similibus curantur*. Il principio fondamentale dell'omeopatia è la Legge dei Simili, che suggerisce che una sostanza in grado di produrre specifici sintomi in un individuo sano possa essere utilizzata per trattare sintomi simili in una persona malata. I trattamenti omeopatici, che utilizzano sostanze altamente diluite, hanno guadagnato popolarità in tutto il mondo grazie ai loro effetti collaterali minimi e all'approccio personalizzato alla salute. I rimedi sono derivati da sostanze naturali come piante, minerali e animali, che vengono preparati attraverso un processo di diluizione e potenziamento per aumentarne gli effetti terapeutici minimizzando la tossicità. Poiché le sostanze utilizzate sono spesso in quantità estremamente ridotte, si stima che siano più delicate e abbiano meno effetti collaterali rispetto ai farmaci convenzionali.

L'omeopatia riconosce che ogni persona è unica e pertanto adatta i trattamenti per affrontare i loro sintomi specifici e il benessere [v. voce] generale. Alcuni individui apprezzano la partecipazione attiva che è coinvolta nei trattamenti omeopatici. I pazienti spesso partecipano a consultazioni durante le quali possono discutere dei loro sintomi e delle loro preoccupazioni, contribuendo a un senso di partecipazione alla propria salute. Con il suo approccio olistico, l'omeopatia mira a trattare la persona nella sua interezza piuttosto che solamente i sintomi di una malattia specifica. Gli omeopati prendono in considerazione il benessere fisico, emozionale e psicologico del paziente, tenendo conto della sua costituzione globale e dei suoi sintomi unici. La medicina omeopatica si concentra sulla stimolazione della forza vitale o energia vitale del corpo per ripristinare l'equilibrio e promuovere la guarigione. Nonostante la sua ampia accettazione da parte dei pazienti in di-

verse culture, l'assenza di prove empiriche a sostegno della sua efficacia ha portato a un significativo esame biogiuridico del valore scientifico ed etico dei rimedi omeopatici.

Il principio di autonomia è fondamentale in bioetica, sottolineando il diritto del paziente di fare scelte informate riguardo alla propria assistenza sanitaria. Nel contesto dell'omeopatia, questo diritto è messo in discussione a causa della variabilità delle informazioni sulla validità scientifica e l'efficacia dei trattamenti omeopatici. Per un vero consenso informato, i pazienti devono avere informazioni chiare e basate su prove concrete riguardo ai potenziali benefici e ai limiti dell'omeopatia. Di conseguenza, la pratica etica richiede trasparenza da parte dei medici omeopati, assicurando che le decisioni dei pazienti siano informate da una comprensione accurata dell'omeopatia rispetto ai trattamenti convenzionali.

I principi di beneficenza e non maleficenza richiedono che un fornitore di assistenza sanitaria agisca nell'interesse migliore del paziente, massimizzando i benefici e minimizzando i danni. I critici dell'omeopatia sostengono che l'assenza di un sostanziale supporto scientifico comprometta il principio di beneficenza. Inoltre, se i rimedi omeopatici sostituissero un trattamento convenzionale efficace, ciò potrebbe comportare un danno, violando così la non maleficenza. I trattamenti omeopatici implicano l'uso di sostanze altamente diluite, ma è cruciale essere consapevoli che anche piccole quantità possono interagire con altri farmaci. A causa della mancanza di standardizzazione e regolamentazione all'interno dell'industria omeopatica, le potenziali interazioni tra le soluzioni omeopatiche e i farmaci prescritti non sono adeguatamente studiate né monitorate. Questa mancanza di conoscenze presenta un rischio significativo per coloro che potrebbero combinare inconsapevolmente rimedi omeopatici con farmaci convenzionali, provocando effetti indesiderati. Tuttavia, i sostenitori affermano che il miglioramento soggettivo della condizione dei pazienti potrebbe essere visto come un vantaggio, sottolineando l'importanza di considerare gli esiti riportati dai pazienti e una visione olistica del benessere.

Il principio di giustizia nell'assistenza sanitaria si concentra sulla distribuzione equa delle risorse e dei servizi medici. L'omeopatia rappresenta una sfida in termini di giustizia a causa della sua efficacia

contestata. Assegnare risorse ai trattamenti omeopatici potrebbe essere considerato ingiusto se ciò distoglie fondi da interventi con una maggiore base di evidenza. Tuttavia, per i pazienti che non hanno trovato sollievo nella medicina [v. voce] convenzionale, l'accesso all'omeopatia potrebbe essere percepito come una forma di giustizia, offrendo l'opportunità di esplorare vie alternative verso la salute. Il ruolo dell'effetto placebo è centrale nel dibattito etico sull'omeopatia. Se i miglioramenti nella salute dei pazienti possono essere attribuiti all'effetto placebo, alcuni sostengono che ciò fornisce comunque un beneficio terapeutico legittimo. Tuttavia, somministrare intenzionalmente un placebo presentandolo come trattamento attivo viola il consenso informato e potrebbe essere considerato ingannevole, ponendo così un problema etico. Le intenzioni terapeutiche dietro l'omeopatia devono essere bilanciate contro le implicazioni etiche di amministrare trattamenti senza ingredienti terapeutici attivi al di là dell'effetto placebo.

Il Comitato Nazionale per la Bioetica, che nel 2005 ha riconosciuto il diritto del cittadino di operare scelte per la propria salute, ribadiva che tali scelte dovevano essere fatte solo a fronte di una esauriente informazione circa l'evidenza esistente sull'efficacia e la sicurezza degli interventi, allopatici o omeopatici. Quindi, il cittadino avrebbe pure il diritto di scegliere l'omeopatia, ma dato che la sua presunta efficacia non è supportata dall'evidenza, la spesa non dovrebbe essere a carico del Servizio Sanitario Nazionale, come invece avviene in altri paesi europei. Attualmente, alcuni Servizi Sanitari Regionali hanno inserito l'omeopatia all'interno di percorsi terapeutici, anche per i pazienti oncologici, come ad esempio la Regione Toscana, avallando tali decisioni sotto il cappello della 'Medicina integrata'.

Bibliografia minima

Comitato Nazionale per la Bioetica, *Le medicine alternative e il problema del consenso informato*, Presidenza del Consiglio dei ministri, Roma, 2005.

Kent J.T., *Lezioni di filosofia omeopatica*, trad. it., Red, Como, 2004.

Profili

Agata C. Amato Mangiameli – Professoressa Ordinaria di Filosofia del Diritto, Biogiuridica e Informatica giuridica – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Salvatore Amato – Professore Ordinario di Filosofia del Diritto, Biogiuridica e Intelligenza artificiale e Diritto – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Catania.

Stéphane Bauzon – Professore Associato di Filosofia del Diritto – Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Maria Novella Campagnoli – Ricercatrice a tempo determinato di tipo "b" di Filosofia del Diritto, Biogiuridica e Informatica giuridica – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Melania Carteri – Dottoranda di Ricerca in Diritto Pubblico – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Claudia Cipolloni – Ricercatrice a tempo determinato di tipo "a" di Diritto Costituzionale – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Teramo.

Cristina Colombo – Ricercatrice confermata di Diritto Penale – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Maria Luisa Di Pietro – Professoressa Associata di Medicina Legale – Dipartimento di Scienze della vita e sanità pubblica – Università Cattolica S. Cuore di Roma.

Massimo Farina – Professore Associato di Informatica giuridica e Filosofia del Diritto – Dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica – Università degli Studi di Cagliari.

Massimo Gandolfini – Professore a contratto di Neurochirurgia – Dipartimento di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli" - Università Cattolica del Sacro Cuore- già Direttore del Dipartimento Neuroscienze e Primario dell'U.O. di Neurochirurgia, Fondazione Ospedaliera Poliambulanza, Brescia.

Paola Barbara Helzel – Professoressa Associata di Filosofia del Diritto – Dipartimento di Scienze aziendali e giuridiche – Università degli Studi della Calabria.

Luisa Lodevole – Ricercatrice a tempo determinato di tipo "a" di Filosofia del Diritto, Biogiuridica e Informatica giuridica – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Carlo Longari – Ricercatore confermato di Diritto penale – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Fabio Macioce – Professore Ordinario di Filosofia del Diritto e Bioetica – Dipartimento di Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue moderne – Libera Università Maria SS. Assunta "LUMSA" di Roma.

Stelio Mangiameli – Professore Ordinario di Diritto Costituzionale – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Teramo.

Michela Michetti – Professoressa Associata di Diritto costituzionale – Dipartimento di Scienze politiche – Università degli Studi di Teramo.

Claudia Onofri – Docente a contratto di Diritto ed Economia nelle Scuole superiori.

Laura Palazzani – Professoressa Ordinaria di Filosofia del Diritto, Biogiuridica e Bio-Law – Dipartimento di Giurisprudenza, Economia, Politica e Lingue moderne – Libera Università Maria SS. Assunta "LUMSA" di Roma.

Luca Panico – Dottore di Ricerca in Diritto pubblico – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Attilio Pisanò – Professore Ordinario di Filosofia del Diritto – Dipartimento di Scienza giuridiche – Università del Salento.

Matteo Pompei – Avvocato – Presidente dell'Associazione Professionale

"Futuro Forense"- Fondatore dell'organismo di mediazione "Media-Concilia".

Luigi Prosia – Assegnista di Ricerca in Filosofia del Diritto, Biogiuridica e Informatica giuridica – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Giorgio Ricci – Docens Turris Virgatae - già Professore Ordinario di Biochimica – Dipartimento di Scienze e Tecnologie chimiche – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Valeria Sala – Docente a contratto di Diritto internazionale – Pontificia Università San Tommaso d'Aquino di Roma.

Guido Saraceni – Professore Associato di Filosofia del Diritto e Informatica giuridica – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Teramo.

Pierluigi Simone – Ricercatore confermato di Diritto dell'Unione europea – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Mario Sirimarco – Ricercatore confermato di Filosofia del Diritto – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Teramo.

Caterina Tarquini – Dottoranda di Ricerca in Diritto pubblico – Dipartimento di Giurisprudenza – Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Chiara Venturini – Ricercatrice a tempo determinato di tipo "a" di Diritto internazionale – Dipartimento di Scienze giuridiche ed economiche – Università degli Studi di Roma "UnitelmaSapienza".

Francesco Zini – Professore Associato di Filosofia politica e Storia delle Dottrine politiche – Dipartimento di Scienze politiche e internazionali – Università degli Studi di Siena.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
nella LegoDigit s.r.l. – Via Galileo Galilei, 15/1 – 38015 Lavis (TN)